



MOZIONE n. 1180 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 3 maggio 2023.

OGGETTO: In merito all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la tutela sanitaria degli atleti in relazione alle pratiche medico sportive utilizzate precedentemente all'adozione delle normative di contrasto al fenomeno del doping.

#### Il Consiglio regionale

Vista la Convenzione antidoping, conclusa a Strasburgo il 16 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge 29 novembre 1995, n. 522;

Richiamata la dichiarazione di Copenaghen del gennaio 2006 contro il doping nello sport, con la quale 184 Paesi hanno sottoscritto il Codice mondiale antidoping della World Anti Doping Agency (WADA) impegnandosi a recepirne e applicarne i contenuti a livello nazionale;

Vista la legge 14 dicembre 2000, n. 376 (Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping);

Premesso che:

- il doping in Italia è vietato dall'ordinamento statale, con la citata l. 376/2000, oltre che dalla disciplina sportiva, con il Regolamento antidoping del CONI che applica il Codice WADA;
- come stabilito dalla medesima l. 376/2000, l'attività sportiva è diretta alla promozione della salute individuale e collettiva e deve essere informata al rispetto dei principi etici e dei valori educativi richiamati dalla citata Convenzione antidoping e ad essa si applicano i controlli previsti dalle vigenti normative in tema di tutela della salute e della regolarità delle gare e “non può essere svolta con l'ausilio di tecniche, metodologie o sostanze di qualsiasi natura che possano mettere in pericolo l'integrità psicofisica degli atleti”;
- in particolare, per doping si intende “la somministrazione o assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive (...) idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti” (articolo 1, comma 2, l. 376/2000).

Tenuto conto che le sostanze e i metodi vietati sono elencati in una lista che la WADA stila e aggiorna ogni anno e che questa lista costituisce uno strumento attuativo del codice, in quanto l'uso, il possesso, la somministrazione e il traffico di quanto elencato costituiscono reato;

Preso atto che:

- nelle scorse settimane, a seguito della prematura scomparsa di alcuni calciatori (tra i quali Sinisa Mihajlovic e Gianluca Vialli), si è registrata una crescente attenzione in merito al tema della carenza, negli anni passati, di informazioni medico-scientifiche nel mondo dello sport, e in particolare del calcio;
- in particolare, alcuni ex calciatori hanno espresso pubblicamente la preoccupazione che, durante gli anni in cui esercitavano l'attività agonistica, siano loro state somministrate sostanze di cui non si conoscevano, al tempo, i potenziali effetti dannosi nel lungo periodo.

Valutato come:

- un'indagine conoscitiva sul fenomeno, conclusa con la pubblicazione di un documento, è stata svolta nel corso della X legislatura; all'epoca, la XII Commissione della Camera dei deputati ne approvò il documento conclusivo il 26 luglio 1989.
- essendo trascorso molto tempo da allora, si ritiene opportuno promuovere una nuova e più aggiornata indagine, chiedendo al Parlamento di attivarsi a tale scopo presso la Commissione Parlamentare di riferimento, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato o dell'articolo 114 del Regolamento della Camera, per tramite degli strumenti previsti dalla Conferenza Stato-Regioni.

- alla luce dei risultati di tale lavoro, sarà possibile valutare l'opportunità di una Commissione di inchiesta.

Richiamata, in merito, l'intervista televisiva rilasciata da Dino Baggio, ex centrocampista di molte squadre di Serie A e della Nazionale italiana, ad una tv locale veneta (Tv7 Triveneta) nella quale ha dichiarato che: "bisognerebbe investigare sulle sostanze che abbiamo preso in quel periodo. Il doping c'è sempre stato. Bisogna capire se certi integratori col tempo hanno fatto male. Ho paura anch'io, sta succedendo a troppi calciatori";

Tenuto conto che analoghe testimonianze e dubbi sono stati espressi nei giorni successivi anche da altri ex calciatori, tra i quali Massimo Brambati, Florin Răducioiu, Marco Tardelli;

Evidenziato che:

- negli ultimi anni, il tema della tutela della salute e della regolarità dello sport, come richiamato in premessa, ha visto un interesse crescente nell'opinione pubblica, così come della comunità sportiva internazionale e del legislatore nazionale che hanno portato alle citate convenzioni, leggi e regolamenti al fine di promuovere azioni di controllo delle attività sportive, in particolare agonistiche;
- questa crescente attenzione ha comportato, di conseguenza, un potenziamento anche dei controlli delle istituzioni sanitarie preposte, a tutela in primo luogo degli atleti stessi.

Ricordato che con l'articolo 3, comma 1 della citata l. 376/2000 è stata istituita la Sezione per la Vigilanza ed il controllo sul doping (SVD) e per la tutela della salute nelle attività sportive del comitato tecnico sanitario, presso il Ministero della salute;

Richiamata l'ultima "Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 14 dicembre 2000, n. 376, nonché sull'attività svolta dalla Sezione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive (di cui alla scheda h) del dm 20 maggio 2015 e successive modificazioni, quindi del dm 26 settembre 2018 e successive modificazioni - Anno 2021";

Preso atto che la SVD programma annualmente controlli antidoping anche con il supporto del Comando Carabinieri per la tutela della salute – NAS che partecipa all'individuazione preliminare di gare e atleti "con elevati profili di rischio" selezionati attraverso attività informative e operative svolte e raccolte sul territorio;

Rilevato che all'interno del dibattito sopra richiamato in merito alla mancanza di consapevolezza riguardo ai trattamenti farmacologici ai quali sono stati sottoposti gli atleti durante l'attività agonistica negli scorsi anni, è intervenuto anche Alessandro Beatrice, figlio dell'ex calciatore, Bruno Beatrice, deceduto nel 1987 in Toscana, ad Arezzo, per una leucemia acuta bi-fenotipica (b linfoide/mieloide) a soli 39 anni, il quale ha dichiarato al Tg3 Toscana di aver scritto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per richiedere che le istituzioni si facciano carico di fare luce sulla morte del padre e, più in generale, sul fenomeno del doping nel mondo del calcio a partire dagli anni '70, anche mediante l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su tali temi;

Ricordato che:

- l'inchiesta seguita alla morte di Bruno Beatrice aveva portato all'iscrizione di cinque persone nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio preterintenzionale dato che, secondo quanto riportato dalla famiglia, il calciatore venne sottoposto a un ciclo di raggi Roentgen per guarire più in fretta da una pubalgia, con circa cento sedute svoltesi dal marzo al maggio 1976;
- l'indagine promossa dalla famiglia è stata a suo tempo archiviata per prescrizione, tuttavia dai contenziosi civili sono emersi ulteriori elementi di possibile approfondimento relativamente alle tecniche, tipologie di apparecchi e collocazione dei medesimi, nonché alle metodologie e pratiche utilizzate in quel precipuo contesto.

Considerato che:

- il recente dibattito sulla materia in oggetto, per come sinteticamente richiamato in precedenza, sembra far emergere una diffusa mancanza di consapevolezza, da parte degli atleti e in particolare dei calciatori, dei trattamenti farmacologici ai quali venivano sottoposti durante l'attività agonistica negli anni precedenti l'adozione atti e misure di contrasto al fenomeno del doping;
- a tal fine, alla luce degli elementi e delle legittime preoccupazioni espresse da parte di molti ex atleti e calciatori, appare quanto mai opportuno promuovere un'azione delle istituzioni nazionali tesa ad accertare il

pieno rispetto della tutela sanitaria degli atleti negli anni passati, anche mediante la costituzione di una specifica Commissione parlamentare di inchiesta.

Impegna  
la Giunta regionale

a chiedere al Parlamento di disporre una nuova indagine conoscitiva con l'obiettivo di acquisire notizie, informazioni e documenti utili sull'uso del doping, le ripercussioni igienico-sanitarie e la prevenzione;

ad attivarsi, inoltre nei confronti del Parlamento nazionale affinché si valuti, alla luce di quanto espresso in narrativa, la possibilità di costituire una Commissione parlamentare di inchiesta avente ad oggetto le pratiche medico sportive che hanno interessato atleti e calciatori negli scorsi anni, con particolare riferimento al periodo antecedente l'adozione delle normative di contrasto al fenomeno del doping;

a trasmettere il presente atto ai presidenti dei gruppi parlamentari ed ai ministri competenti.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007*

IL PRESIDENTE  
Stefano Scaramelli